

Episode 158

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 21 gennaio 2016. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Matteo: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Matteo, prima di presentare la puntata di oggi, vorrei dare ai nostri ascoltatori una notizia molto interessante, una notizia che, immagino, molti dei nostri abbonati saranno felici di ricevere.

Matteo: Certo! Il lancio del nostro nuovo programma settimanale di livello avanzato! Ma continua pure, Benedetta... perché non ci racconti qualcosa di più?

Benedetta: Beh, Matteo, in sintesi, si tratta di un nuovo programma presentato da una serie di conduttori di madrelingua italiana che, ogni settimana, commenteranno per il pubblico eventi significativi dell'attualità internazionale, fatti della cronaca italiana e curiosità culturali.

Matteo: I conduttori pronunceranno le parole lentamente?

Benedetta: No, la trasmissione si svolgerà a una velocità normale. Ma, per il momento, questo è tutto quello che posso dire sull'argomento... invito comunque i nostri ascoltatori a dare un'occhiata al nuovo programma sul nostro sito. Ma ora continuiamo a presentare la puntata di oggi. Nella prima parte del nostro programma parleremo della revoca delle sanzioni internazionali contro l'Iran, come previsto dall'accordo sul nucleare firmato l'anno scorso a Vienna. Parleremo poi della Cina, che sta registrando la crescita economica più lenta degli ultimi 25 anni. In seguito, vedremo come un reportage giornalistico abbia rivelato l'esistenza di un'estesa rete di partite truccate ai massimi livelli del tennis mondiale. Concluderemo infine la prima parte del programma con una ricerca secondo la quale il terzo lunedì del mese di gennaio sarebbe il giorno più deprimente dell'anno.

Matteo: Ti riferisci al cosiddetto "Blue Monday"?

Benedetta: Sì, secondo questo studio, molti di noi hanno maggiori probabilità di scoprirsi tristi o depressi in quel particolare giorno dell'anno.

Matteo: Beh, è risaputo che la maggior parte delle persone non ama il lunedì. Chi mai potrebbe rallegrarsi del fatto che il weekend sia finito? E sappiamo bene, poi, che la maggior parte degli studenti non salta di gioia al pensiero di tornare a scuola. Ma... perché è stata scelta proprio questa data?

Benedetta: Lo scopriremo tra un attimo. Ma ora continuiamo a presentare la seconda parte della trasmissione, che, come di consueto, sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale vedremo come volgere al plurale i nomi composti. Infine, nello spazio dedicato alle espressioni idiomatiche, impareremo a conoscere una nuova locuzione: "Lasciare/rimanere/restare di stucco".

Matteo: Un ottimo programma. Non vedo l'ora di iniziare la nostra chiacchierata, Benedetta!

Benedetta: Benissimo, Matteo. Alziamo il sipario!

News 1: Accordo sul nucleare iraniano, revocate le sanzioni internazionali

Lo scorso 16 gennaio, il segretario di Stato americano John Kerry ha disposto la revoca delle sanzioni economiche statunitensi contro l'Iran, dopo che una commissione di sorveglianza ha confermato il rispetto da parte iraniana di un accordo delineato per impedire al paese di sviluppare armi nucleari. Nel luglio 2015, l'Iran ha siglato con sei potenze mondiali uno storico accordo, nel quale si impegna a limitare le proprie attività nucleari per oltre un decennio. La revoca delle sanzioni sbloccherà risorse per un valore di miliardi di dollari e consentirà la vendita del petrolio iraniano sui mercati internazionali.

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica, la AIEA, ha dichiarato che i suoi ispettori hanno accertato il rispetto da parte di Teheran dei passi elencati nell'accordo. L'Iran ha sempre sostenuto che il suo programma nucleare ha un carattere pacifico, tuttavia, secondo gli

oppositori dell'accordo, le misure adottate non sono sufficienti a impedire al paese di sviluppare una bomba nucleare.

Matteo: Benedetta, c'è ancora una forte convinzione negli Stati Uniti, soprattutto nell'area del partito repubblicano, secondo la quale le sei potenze mondiali non hanno fatto un buon affare firmando l'accordo con l'Iran. Molti sostengono infatti che l'Iran sia sul punto di sviluppare una bomba nucleare, e che userà le risorse "scongelate" per finanziare il terrorismo.

Benedetta: Sì, lo so, si tratta di una questione molto dibattuta negli Stati Uniti.

Matteo: ... e anche in Iran. Di fatto, il panorama politico iraniano è molto complesso. Ci sono forze moderate ed elementi fondamentalisti.

Benedetta: È vero! Matteo, fammi leggere un passaggio di un testo che è stato pubblicato sul sito WhiteHouse.gov. Il documento spiega a che punto sarebbe, secondo l'amministrazione Obama, il programma nucleare iraniano in assenza di un accordo.

Matteo: Continua...

Benedetta: Allo stato attuale, l'Iran dispone di una notevole riserva di uranio arricchito e quasi 20.000 centrifughe, risorse sufficienti a creare da 8 a 10 bombe. In assenza dell'accordo vigente, l'Iran impiegherebbe dai 2 ai 3 mesi ad accumulare una quantità di uranio utilizzabile a fini militari (uranio altamente arricchito) sufficiente a costruire un'arma nucleare. Senza supervisione, le scorte attuali e il numero delle centrifughe aumenterebbero in modo esponenziale, in pratica garantendo il fatto che l'Iran possa creare una bomba - e crearne una rapidamente - nel caso scegliesse di farlo."

News 2: La Cina registra la crescita economica più lenta degli ultimi 25 anni

Secondo alcuni dati ufficiali diffusi lo scorso martedì, nel 2015 l'economia cinese è cresciuta del 6,9%. Una percentuale inferiore alla crescita del 7,3% registrata nel 2014, e decisamente al di sotto della crescita media annuale del 10,1% che il paese ha sperimentato durante il periodo del boom economico,

dai primi anni '80 al 2010.

La notizia sembra confermare le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, che ha pronosticato una crescita economica del 6,3% per quest'anno, e un aumento del 6% nel 2017. L'ultimo periodo in cui l'economia cinese aveva segnato una crescita così lenta risale al biennio 1989-'90, un fenomeno legato all'epoca delle sanzioni imposte al paese dopo il massacro di Tiananmen.

Dopo aver vissuto una fase di rapida espansione per oltre un decennio, negli ultimi due anni la Cina ha subito un rallentamento. La crescita cinese è considerata un fattore trainante dell'economia mondiale, e il suo andamento è osservato con grande apprensione dagli investitori globali. Negli ultimi tempi il governo centrale cinese ha cercato di allontanarsi dall'attuale sistema economico, incentrato su esportazioni e investimenti, per privilegiare un modello basato su consumi e servizi.

Matteo: Il fatto che l'economia cinese stia rallentando non ci dovrebbe sorprendere. In realtà, è perfettamente in linea con le previsioni di molti analisti. Davvero non capisco perché questa sia una notizia così preoccupante.

Benedetta: L'economia cinese non cresceva così lentamente dal 1990... e tu non sei preoccupato? Gli analisti sostengono che una crescita al di sotto del 6,8% potrebbe, con ogni probabilità, indurre il governo ad intervenire sul piano monetario o fiscale per stimolare l'economia. E, come ora sappiamo, la crescita economica nell'ultimo trimestre del 2015 è scesa al 6,8%, secondo i dati diffusi dall'agenzia statistica nazionale.

Matteo: Beh, questo significa, comunque, che l'economia cinese è ancora in linea con i parametri.

Benedetta: In realtà, questo potrebbe non essere il caso...

Matteo: Che vuoi dire?

Benedetta: Voglio dire che questi numeri sono sospetti. Sappiamo che le autorità cinesi pubblicano spesso dati tendenziosi.

Matteo: Oh, capisco...

Benedetta: Secondo alcuni esperti, la crescita del paese sarebbe molto più debole. Sebbene Pechino neghi che i numeri ufficiali siano stati gonfiati, la crescita reale dell'economia cinese sarebbe molto più debole rispetto a quanto suggerito dai dati governativi. E se le cose stanno così, beh... si profila uno scenario davvero preoccupante per l'economia mondiale. Conosci quel modo di dire... "se la Cina starnutisce, il resto del mondo si prende il raffreddore"?

Matteo: Ma quell'espressione è un cliché!

Benedetta: Io non direi. Il crollo del mercato azionario cinese nel corso dell'ultimo anno ha influenzato negativamente l'atteggiamento degli investitori, ed è improbabile che questi nuovi dati migliorino la situazione. E per i paesi in via di sviluppo, una crescita deludente dell'economia cinese implica uno scenario di valute più deboli, un calo delle esportazioni e un generale rallentamento della crescita.

News 3: Tennis, un reportage rivela un giro di partite truccate

Il mondo del tennis professionistico è in questi giorni al centro di uno scandalo legato a una rete di scommesse illegali. Un reportage giornalistico redatto sulla base di informazioni ricavate da una serie di

documenti segreti, infatti, ha rivelato l'esistenza di un'estesa rete di partite truccate ai massimi livelli del tennis mondiale.

Nel corso di un'inchiesta svolta in collaborazione con il sito web d'informazione BuzzFeed UK, la BBC ha esaminato una serie di documenti riservati ottenuti da alcuni informatori anonimi attivi nell'ambiente del tennis. Il reportage, che è stato pubblicato lo scorso lunedì, si concentra su 16 giocatori che figurano nella classifica dei migliori 50 tennisti del mondo. Alcune partite giocate negli ultimi dieci anni rivelano elementi sospetti che farebbero ipotizzare l'esistenza di un'attività di scommesse illegali. La lista degli atleti coinvolti nel giro di scommesse comprende alcuni "vincitori dei tornei del Grande Slam, sia in singolare che in doppio".

Le attività sospette sarebbero già state oggetto di un'indagine condotta dalla Tennis Integrity Unit, un'organizzazione costituita nel 2008 al fine di monitorare lo sport. Tutti i giocatori coinvolti, comunque, hanno continuato la loro carriera agonistica. In seguito alla diffusione del reportage, lo scorso lunedì, Novak Djokovic, il tennista numero uno al mondo, ha raccontato di essere stato avvicinato nel 2007 da alcune persone disposte ad offrirgli un'ingente somma di denaro nel caso avesse accettato di perdere un incontro.

Matteo: Probabilmente dovremmo riconoscere il fatto che ci sia un bel po' di corruzione negli sport che attraggono grandi quantità di denaro... e dove non tutti i giocatori coinvolti fanno soldi a palate.

Benedetta: Come? Mi stai dicendo che non tutti i tennisti professionisti guadagnano un sacco di soldi?

Matteo: Solo se figurano tra i 200 migliori giocatori della classifica mondiale. Io penso che l'Association of Tennis Professionals dovrebbe migliorare il sistema retributivo nel settore. Sarebbe la strategia più efficiente per combattere questo fenomeno...

Benedetta: Certo. Sarebbe una scelta molto ragionevole. Ma in questo momento, Matteo, stiamo esaminando un problema etico. Accettare dei soldi per perdere una partita è un atto contrario all'etica sportiva. Non ci dovrebbe essere spazio per questo tipo di comportamento in nessun tipo di sport, e specialmente nel tennis.

Matteo: Ma la Tennis Integrity Unit che cosa fa? A me sembra che il problema sia lì!

Benedetta: Negli ultimi due anni, le loro indagini hanno portato all'espulsione di sette giocatori e di un funzionario.

Matteo: Tutto qui?

Benedetta: Sembra di sì. L'agenzia, in realtà, non è autorizzata a indagare sulle presunte irregolarità che riguardano le partite giocate prima della sua costituzione.

Matteo: Davvero?! Molto conveniente!

Benedetta: Capisco la tua frustrazione, Matteo.

Matteo: Qualcuno, prima o poi, dovrà fare qualcosa, Benedetta! Le organizzazioni di scommesse legali, gli organismi che tutelano l'integrità dello sport e gli scommettitori professionisti hanno più di una volta rilevato il comportamento irregolare di alcuni giocatori. E otto di questi giocatori sono attualmente impegnati negli Open di Australia!

News 4: Lo scorso lunedì è stato il giorno più deprimente dell'anno

Lo scorso lunedì 18 gennaio ha segnato sul calendario il Blue Monday, ovvero “il giorno più triste dell’anno”. Il terzo lunedì del mese di gennaio, infatti, coincidendo con un momento dell’anno in cui il clima è inclemente e la gente è nuovamente al lavoro dopo la pausa natalizia, ha fama di essere in assoluto il giorno più deprimente dell’anno.

A inventare il concetto di “Blue Monday” è stato il dottor Cliff Arnall, ricercatore e docente di psicologia presso l’Università di Cardiff, nel Regno Unito. Nel 2005 lo studioso ha svolto una ricerca su questo tema, sviluppando un’equazione matematica che dimostra come il terzo lunedì del mese di gennaio riveli un numero di fattori depressivi superiore a qualsiasi altro giorno dell’anno. La data è stata calcolata sulla base di un’equazione che valuta le condizioni atmosferiche, il debito personale, i livelli motivazionali e il tempo trascorso dalle vacanze natalizie.

La formula sviluppata da Arnall comprende una molteplicità di fattori, come il debito, lo stipendio mensile e “il tempo trascorso dopo la rinuncia ai buoni propositi espressi per l’anno nuovo”. L’equazione in realtà è stata elaborata in collaborazione con l’agenzia di viaggi britannica Sky Travel, presumibilmente con l’obiettivo di incentivare le vendite dei pacchetti vacanze.

- Matteo:** Questo spiega perché lunedì mi sentivo così giù...
- Benedetta:** Davvero, Matteo? Ti senti triste?
- Matteo:** Sinceramente, io sono ancora sotto shock per la morte di David Bowie. Continuo ad ascoltare la sua musica; è il mio modo di rendergli omaggio... così facendo, però, finisco per sentirmi anche un po’ depresso.
- Benedetta:** Beh... non dimenticare che David Bowie ha vissuto una vita meravigliosa, e ci ha lasciati con il dono della sua musica...
- Matteo:** Sì, di fatto, stavo cercando di concentrarmi su questi aspetti positivi... ma poi... ho letto la notizia della morte di Alan Rickman...
- Benedetta:** L’attore britannico?
- Matteo:** Sì, è morto giovedì scorso. Anche lui di cancro, anche lui mentre era ancora artisticamente attivo, anche lui a 69 anni...
- Benedetta:** Sì, Rickman era uno dei miei attori preferiti. Ma... Matteo, se continui a sentirti triste, ho una ricetta per te.
- Matteo:** Mi stai prendendo in giro, vero, Benedetta?
- Benedetta:** No, dico sul serio. Cerca di mangiare cibi che stimolano il rilascio di endorfine, come le banane, oppure dedicati alla meditazione. Oppure... puoi coccolare un animale domestico... si dice che attenua lo stress e favorisce il buon umore.

Grammar: Pluralizing Compound Nouns: General Rules for other Categories

- Matteo:** Questa mattina, mentre ero in autobus, ho sentito una donna che chiedeva informazioni all’autista con un accento molto familiare. Era italiana! Così, ho fatto come quei **gentiluomini**...
- Benedetta:** Le hai offerto aiuto?

- Matteo:** Sì! Notando che l'uomo al volante non le dava retta, mi sono avvicinato per dirle in italiano che la sua fermata era ancora lontana.
- Benedetta:** È buffo, sai...? Anch'io non ci metto molto a smascherare un connazionale che parla inglese. Pensi che il nostro accento sia così... riconoscibile?
- Matteo:** Certo! Secondo me, è colpa della nostra abitudine di pronunciare bene tutte le lettere presenti in una parola.
- Benedetta:** Beh, questo è uno dei **capisaldi** della nostra lingua.
- Matteo:** Il fatto di accentuare tanto i suoni nelle consonanti ci porta a pronunciare i vocaboli inglesi con una certa pesantezza. Continui a essere d'accordo con me?
- Benedetta:** Sì, certo! La mia insegnante delle elementari diceva sempre: "Della lingua italiana non si butta via niente e le nostre lettere non sono **cartestracce**".
- Matteo:** Aveva ragione! Dai, facciamo una prova: pronuncia in inglese qualche verbo al gerundio, come per esempio... giocando, cantando e bevendo.
- Benedetta:** OK! Playing, singing e drinking.
- Matteo:** Hai visto? Da buona italiana, non potevi ignorare la lettera -g e così l'hai pronunciata, cosa che abitualmente le persone di madrelingua inglese non fanno.
- Benedetta:** Ah ah... è vero! Adesso ti metto io alla prova! C'è una lettera importantissima nell'alfabeto inglese che viene parecchio bistrattata dagli italiani: mi sapresti dire quale?
- Matteo:** Beh, senza dubbio, si tratta della lettera "h".
- Benedetta:** Indovinato! È nostra abitudine, infatti, pronunciare le parole come se la lettera "h" non esistesse. Ecco quindi che parole come "hotel" o "happy" diventano "otel" e "appy".
- Matteo:** Per non parlare, poi, della confusione che si crea quando un italiano pronuncia "angry" invece che "hungry". Hai mai fatto questo errore?
- Benedetta:** Non ne parliamo...
- Matteo:** Io, quando studiavo l'inglese a scuola, commettevo sempre il medesimo errore: abbondavo con gli articoli. Mettevo "the" un po' ovunque.
- Benedetta:** Non ti preoccupare, questa è un'abitudine abbastanza comune tra gli italiani.
- Matteo:** Il problema è che nella nostra lingua alcuni suoni non esistono, e quindi per noi è difficile pronunciare correttamente alcune parole. Questo, almeno, è quello che penso io.
- Benedetta:** Concordo! Territorio di continue dispute tra italiani e anglofoni è, poi, quella della maledettissima lettera "r".
- Matteo:** Oh sì! La pronuncia delle parole che contengono la lettera "r" è un problema per entrambe le lingue, e ne parliamo come si trattasse di **grattacieli** insormontabili.
- Benedetta:** Vuoi smascherare un italiano? Chiedigli di pronunciare parole come "rain", "radio", "radical" o "ridiculous".
- Matteo:** È vero! Mentre per noi la "r" ha un suono robusto, per gli anglofoni è una lettera quasi impercettibile.
- Benedetta:** Esatto! Dico un'ultima cosa e poi passiamo ad altro.

Benedetta: OK, sentiamo...

Benedetta: Secondo me, molti italiani hanno difficoltà a comprendere la differenza tra “*fun*” e “*funny*”. Ho ragione?

Matteo: Purtroppo sì! E qui, davanti a te, ne hai un esempio... ecco, per non fare brutta figura, io direi che... possiamo cambiare discorso!

Expressions: **Lasciare/rimanere/restare di stucco**

Matteo: Hai sentito dei continui problemi della Cina con l’inquinamento?

Benedetta: Sì, ma preferirei parlare di qualcosa che ci riguarda più da vicino: il continuo peggioramento della qualità dell’aria nelle nostre città. Sei d’accordo?

Matteo: Sì, forse è un argomento più appropriato. Di fatto, ho letto che in Italia le polveri sottili superano spesso i limiti consentiti dalla legge.

Benedetta: Ti dirò una cosa che probabilmente ti **lascerà di stucco**: l’Italia è il paese dell’Unione europea con il più alto numero di decessi prematuri causati dall’inquinamento.

Matteo: Dici sul serio?

Benedetta: Un rapporto redatto da un’agenzia del governo ha accertato che nel 2015 trentamila cittadini hanno perso la vita a causa di una serie di patologie legate alle polveri sottili e altri fattori inquinanti.

Matteo: Dunque sono loro i principali killer...

Benedetta: Già! Vuoi sapere quali sono le aree più colpite d’Italia?

Matteo: Certo, anche se immagino che tutte le grandi città vivano questo genere di problemi.

Benedetta: I luoghi più inquinati si trovano in Veneto e nella Pianura Padana. Ma anche città come Torino, Bologna, Roma, Napoli e compagnia bella si trovano in difficoltà.

Matteo: Mi hai appena fatto ricordare una notizia che ho letto un po’ di tempo fa. Sono sicuro che ti **lascerà di stucco**.

Benedetta: Mettimi alla prova!

Matteo: Pare che uno dei centri urbani più inquinati d’Italia sia San Vitaliano, un paesino di seimila abitanti che sorge a nord di Napoli. Sai qual è la causa di tanto inquinamento?

Benedetta: I fumi delle industrie?

Matteo: No, quelli generati dalle pizze! Immagina che il livello d’inquinamento, certi giorni, supera perfino quelli di una grande metropoli come Milano!

Benedetta: Hai ragione, questa notizia mi **lascia davvero di stucco**.

Matteo: Individuate le cause, il sindaco Antonio Falcone è stato categorico: i pizzaioli dovranno installare degli impianti per l’abbattimento delle polveri sottili, altrimenti la produzione delle pizze verrà vietata.

Benedetta: Quindi... niente pizza?

Matteo: La produzione verrebbe limitata alla primavera e ai mesi estivi, quando il cielo è terso ed è più facile smaltire i fumi della legna che brucia.

Benedetta: Scommetto che i cittadini **sono rimasti di stucco** nell'apprendere questa notizia. Qual è stata la loro reazione?

Matteo: Le proteste sono state immediate, anche perché il divieto di bruciare legna interessa panifici, ristoranti e perfino le case che possiedono un caminetto.

Benedetta: Anche per loro c'è il divieto di accendere un fuoco?

Matteo: Sì! Molti ristoratori, però, sostengono di essere già dotati di filtri che riducono l'inquinamento. Si tratta infatti di un requisito imprescindibile per ottenere una licenza commerciale.

Benedetta: Ma allora... se non sono i fumi provocati dalla legna che brucia... che cosa causa tutto questo inquinamento?

Matteo: Secondo gli abitanti di San Vitaliano è un mistero... anche perché il traffico automobilistico in paese è limitato, e nelle zone limitrofe non ci sono nemmeno industrie.

Benedetta: E a te questa sembra una risposta convincente?

Matteo: **Mi cogli in contropiede...** il problema... è che non ricordo com'è andata a finire questa storia.

Benedetta: Che delusione! Va bene, vorrà dire che cercherò questa notizia sul web quando torno a casa.